



sta bene, abbiamo avuto occasione di scambiare una battuta. Non sappiamo come mai hanno liberato mio padre e non l'altro ostaggio. Preoccupata per il rapimento? Sono sempre stata preoccupata, fin dall'inizio della vicenda. Adesso speriamo che la stessa gioia cosa possa accadere anche alla famiglia di Paolo». «Ora - ripete Valeria - vorremmo mantenere l'intimità, un "low profile", un basso profilo. Ho parlato con papà e adesso aspettiamo, anche lui deve capire cosa deve fare».

**DIPLOMAZIA IN AZIONE**

«Claudio Colangelo è libero», conferma in una nota il ministro degli Esteri Giulio Terzi spiegando che Colangelo «ha parlato al telefono con il console generale Joel Melchiorri a Bhubaneswar e gli ha riferito di trovarsi in buone condizioni e di essere in viaggio con alcuni giornalisti indiani che erano riusciti a raggiungere la località dove erano trattenuti i nostri connazionali». «Abbiamo subito comunicato la notizia ai suoi familiari - prosegue Terzi - condividendo con loro la grande soddisfazione della Farnesina e mia personale e sto cercando di mettermi direttamente in contatto con il nostro connazionale». «Dobbiamo ora riportare a casa anche Paolo Bosusco».

«Il risultato di oggi (ieri, ndr) - rimarca Terzi - rappresenta per tutti coloro che in questi giorni sono stati impegnati senza sosta sulla vicenda una motivazione ancora più forte per proseguire il lavoro verso una soluzione positiva anche per questo caso. In tal senso continuiamo a contare sulla collaborazione e disponibilità da parte delle Autorità indiane centrali e dell'Orissa». Sul prosieguo delle trattative ed eventuali ipotesi sulle sorti del secondo ostaggio italiano, il ministro sottolinea: «Canali aperti e dialogo ci sono. La vita e la tutela degli ostaggi hanno un valore assoluto. Ora seguita».

**La Farnesina**

**Il ministro: «Per l'altro ostaggio spero in una soluzione rapida»**

mo con apprensione le sorti di Paolo Bosusco, è tutto positivo ma non abbassiamo la guardia. Io spero in una risoluzione rapida, ho parlato con la famiglia e c'è un ottimismo maggiore vista la liberazione di Colangelo».

In serata il «chief minister» dell'Orissa Naveen Patnaik, ha rivolto un nuovo appello ai maoisti perchè rilascino il secondo italiano rapito Paolo Bosusco e il parlamentare Jhina Hikaka. Parlando in diretta alle televisioni indiane, il politico ha reiterato la richiesta ai «maoisti di Khandamal e di Koratpur di rilasciare al più presto i loro ostaggi senza far loro del male».

# Dietro il rilascio la spaccatura tra i guerriglieri

**Il leader della formazione Sabyasachi Panda, considerato un «moderato», sarebbe stato «isolato» dalle fazioni rivali  
Il capo del gruppo: «È stato un gesto di buona volontà»**

**Il retroscena**

**U.D.G.**

**Q**uattro giorni fa, a una settimana dal sequestro, gli analisti indiani e l'intelligence italiana avevano finalmente inquadrato il problema e indicato la via da seguire: puntare sulle divisioni tra i maoisti. Aprire il tavolo delle trattative per evidenziare ulteriormente le spaccature tra le varie «anime» dei ribelli indiani. Divisioni interne ai maoisti dell'Orissa e anche incertezze su come gestire il primo sequestro di stranieri hanno contrassegnato gli ultimi frenetici giorni caratterizzati da un'escalation della violenza che ha portato prima al deragliamento dei negoziati e poi alla liberazione di Claudio Colangelo.

**Intervistato dalla tv Ndtv**, che ha avuto un ruolo cruciale nel rilascio, il leader dei ribelli Sabyasachi Panda ha parlato di «gesto di buona volontà». I media indiani avevano ipotizzato che l'italiano non fosse in buone condizioni di salute, cosa che non si è rivelata vera. In realtà, i retroscena del rilascio di Colangelo evidenziano una lotta intestina tra le diverse fazioni dei «naxaliti», come sono chiamati i maoisti indiani. Il rapimento dei due italiani, il primo sequestro di stranieri nella storia del gruppo ribelle, è stata un'iniziativa personale di Sabyasachi Panda, un leader di «rango intermedio», ma che ambisce a contare di più nella rigida gerarchia maoista e soprattutto che mal sopporta la dominanza di guerriglieri provenienti dal vicino Andhra Pradesh, che appartengono all'etnia «telugu» e hanno anche un'altra lingua, distinta da quelli degli orya» del vicino Orissa.

Non è un caso che mentre i negoziatori di Panda chiedevano un «cessate il fuoco» durante le trattative in corso a Bhubaneswar, i maoisti dell'Andhra Pradesh scatenavano un putiferio. Tre giorni fa hanno ucciso un funzio-

nario della polizia e ieri hanno alzato il tiro catturando il parlamentare Jhina Hikaka, di 34 anni, appartenente alla comunità tribale e dello stesso partito del *chief minister* dell'Orissa Naveen Patnaik. «Questi incidenti mostrano che Panda non ha il supporto dei suoi compagni che si oppongono alle sue attività e alla sua intenzione di salire nella gerarchia», ha riferito una fonte della polizia. Non è un mistero che Panda punta a entrare nel politburo del Communist Party of In-

dia, ossia l'organizzazione clandestina dei maoisti indiani. Secondo Ajai Sahni, esperto di controterrorismo e direttore dell'Institute for Conflict Management di New Delhi, «Panda controlla soltanto altri tre distretti oltre Kandhamal, cioè Ganjam e parte di Gajapati e Rayagada». Oltre queste aree ci sono delle fazioni rivali con cui è spesso in disaccordo.

L'isolamento del capo ribelle, considerato un «moderato», è già emerso in diverse occasioni. La frattura interna si è aperta con la decisione di Panda nel 2008 di uccidere il santone indù Laxmanananda Sarawati. L'assassinio fu messo in connessione con la minoranza cristiana e scatenò orribili pogrom contro chiese, scuole e orfanotrofi cristiani di Kandhamal. Stavolta il rilascio di almeno uno dei due italiani (il «gesto di buona volontà») deve essere apparso agli occhi di Panda il male minore per evitare ulteriori spaccature e favorire una distensione con le autorità dell'Orissa, puntando sull'altro ostaggio ancora nelle sue mani - Bosusco - per cercare di riannodare il filo delle trattative. ♦

**MESE della CULTURA UMBRIA**

**26 marzo 2012**  
1700 Sala Fittaioli >  
Palazzo Comunale > Foligno

**12 marzo 2012**  
Teatro del Pavone > Perugia  
Cultura del passaggio dal piano regionale a uno nuovo  
Vico del patrimonio culturale

**26 marzo 2012**  
Sala Fittaioli, Palazzo Comunale > Foligno  
Scegliere l'arte e la cultura come mestiere

**30 marzo 2012**  
Accademia di Belle Arti > Perugia  
Vico la corte Statale di cultura digitale

Gruppo consiliare PD Regione Umbria

**Scegliere l'arte e la cultura come mestiere**

Introduce  
**Nicola Mariuccini** Responsabile Cultura PD Umbria

**Nando Mismetti** Sindaco di Foligno  
**Isabelle Adriani** Attrice e scrittrice di Fiabe  
**Marco Baliani** Regista e attore  
**Cristina Bozzolini** Ater Balletto  
**Fabrizio Bracco** Assessore Cultura Regione Umbria  
**Silvano Conti** Segreteria Nazionale Cgil-Sic  
**Domenico Petrolo** Dipartimento Cultura PD Nazionale  
**Donatella Porzi** Assessore Cultura Provincia di Perugia  
**Maurizio Roi** Vice Presidente AGIS  
**Franco Ruggeri** Direttore Teatro Stabile dell'Umbria  
**Giordano Sangiorgi** Meeting Etichette Indipendenti  
**Vari Selvetella** Scrittore

coordina **Vincenzo Falasco** PD Foligno

[www.partitodemocratico.it/cultura](http://www.partitodemocratico.it/cultura)